

Il 27 gennaio è considerato il Giorno della Memoria perché ricorda la liberazione del campo di Auschwitz da parte dei russi.

Hitler considerava gli ebrei il nemico principale del popolo tedesco ed aveva perciò deciso di perseguitarli duramente. Con l'inizio della II guerra mondiale, però, la persecuzione degli ebrei assunse forme e dimensioni tragiche.

Dopo l'attacco all'Urss, i nazisti si posero esplicitamente l'obiettivo della distruzione totale degli oppositori. Tra la fine del 1941 e l'inizio del 1942 fu elaborata la cosiddetta soluzione finale, affidata alle SS e in particolare ad Adolf Eichmann. La soluzione prevedeva di individuare, rastrellare e raccogliere tutti gli ebrei e i comunisti presenti nell'Europa occupata, per poi avviarli in speciali campi dove eliminarli.

Già dopo la conquista del potere, in Germania, i nazisti avevano aperto campi di concentramento, nei quali rinchiusero gli oppositori politici: per esempio il campo di Iachau, presso Monaco, sorto nei primi anni trenta.

In seguito, però, dall'inizio del 1942 si organizzò qualcosa di diverso: i campi di sterminio, che avevano come scopo l'eliminazione dei prigionieri. I principali campi di sterminio furono Chelmono, Treblinka, Solibor, Iachau e Auschwitz – Birknau; in questi gli ebrei venivano rinchiusi insieme a zingari e a prigionieri di ogni nazione. Per il disprezzo per le razze inferiori, i nazisti hanno costruito il più complesso ed efficiente sistema di sterminio della storia.

In molti campi di concentramento, uomini e donne dei paesi occupati erano trattati come schiavi. I catturati giungevano nei campi in vagoni-merci, molti già morti, perché il viaggio avveniva in condizioni disumane; all'arrivo erano immediatamente spogliati di ogni avere, denudati e avviati a una prima selezione, quelli giudicati non abili al lavoro venivano uccisi immediatamente gli altri erano reclutati per un lavoro forzato. A causa delle fatiche, dal freddo, dalle percosse, dal cibo assolutamente insufficiente i corpi si sarebbero indeboliti fino al punto di non poter più lavorare; a quel punto, un'altra selezione li avrebbe portati alla morte.



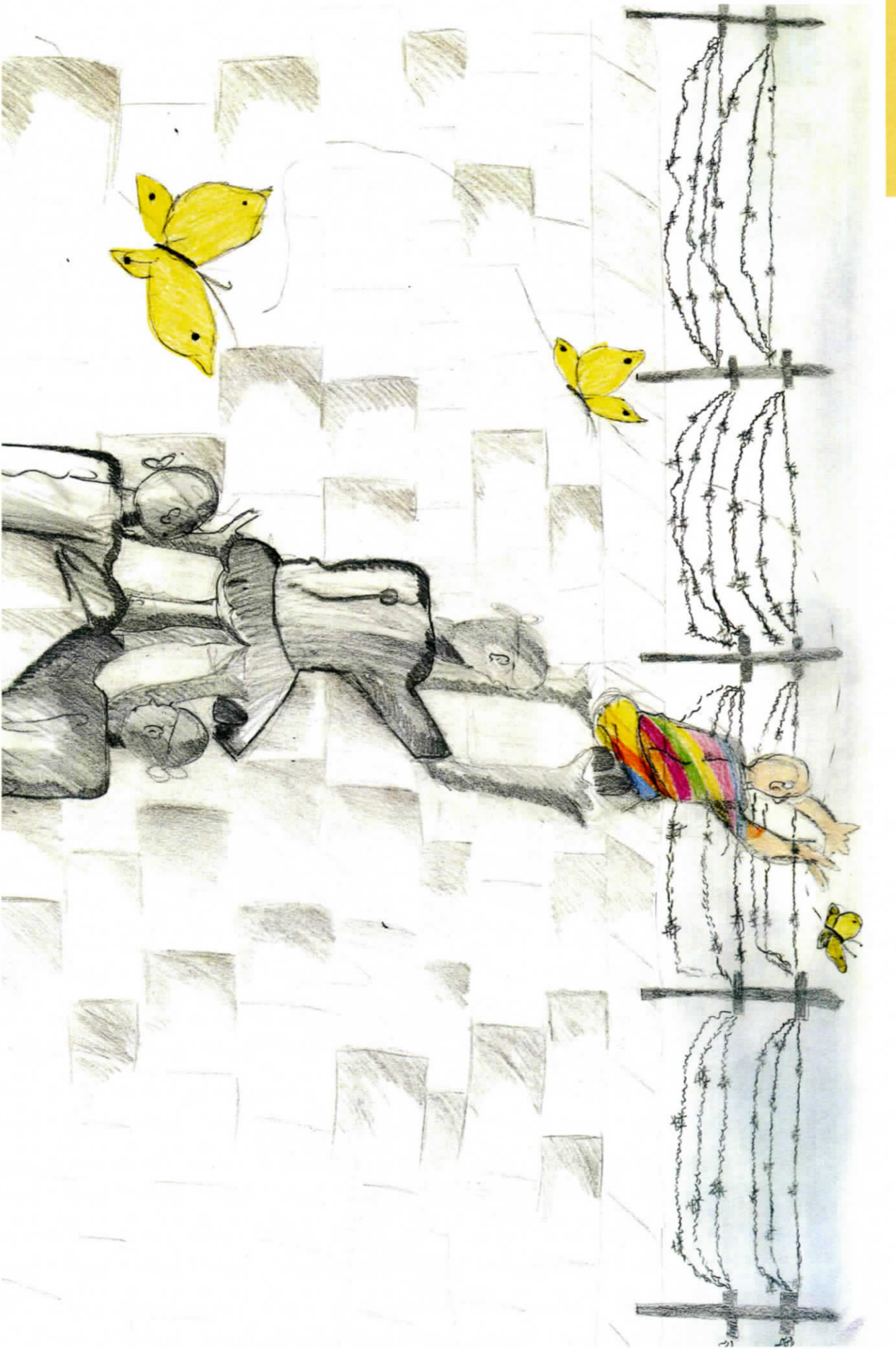
Nei campi di sterminio, l'uccisione dei prigionieri avveniva per mezzo di camere a gas: i cadaveri venivano distrutti attraverso appositi forni crematori. Nei campi di sterminio morirono circa 6 milioni di ebrei. Nei dintorni dei campi e talvolta dentro i campi c'erano attività produttive, officine, fabbriche. Gli imprenditori privati potevano infatti chiedere quote di prigionieri, pagando un affitto all'amministrazione del lager. Così il sistema era economicamente in pareggio, o perfino in attivo: i prigionieri stessi, con il loro lavoro, pagavano i costi dell'organizzazione che li distruggeva. Del resto, veniva loro sottratto tutto: dalla casa in cui abitavano al momento della deportazione, al denaro e alle cose preziose che portavano con sé, venivano loro sottratti i denti d'oro e i capelli delle donne servivano per imbottire certe calzature militari. Questo tipo di trattamento viene chiamato olocausto.

Gli ebrei preferiscono chiamarlo Shoah, che significa distruzione, calamità. Nella storia sono avvenute molte stragi di proporzioni enormi, ma nessuna sembra avvicinarsi alla natura della Shoah.

Ciò che fa della Shoah un evento unico non è solo il numero delle vittime, ma piuttosto il progetto, l'idea che poté generarla. La soluzione finale dei nazisti, infatti, pianificò la cancellazione di un intero popolo dalla faccia dell'Europa. Altri sottouomini, per esempio gli slavi, potevano sopravvivere per servire la Germania, gli ebrei no: questo popolo doveva essere estirpato fino all'ultimo vecchio e all'ultimo bambino.

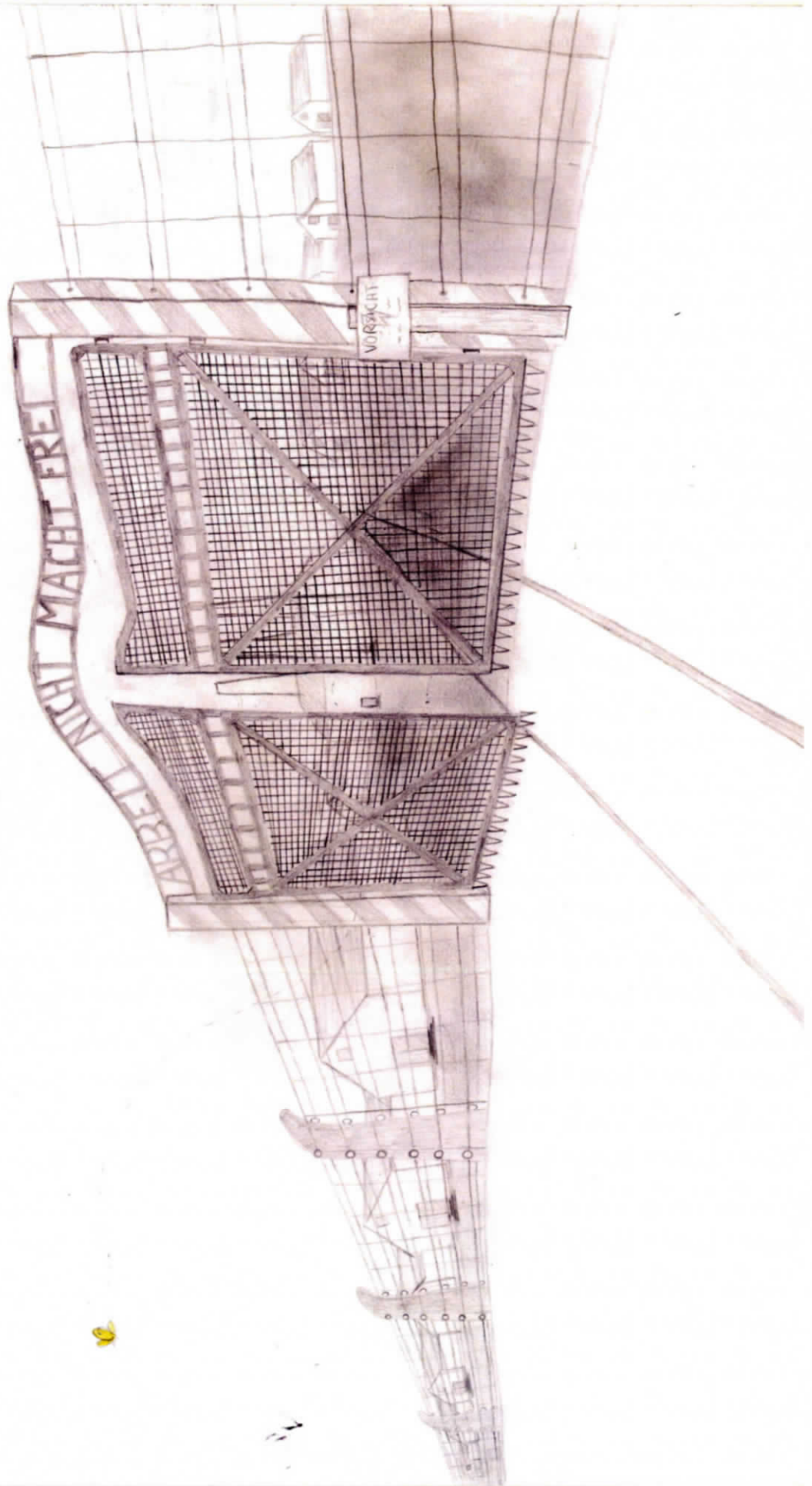


Niko Pilato 3^aA



Marta Boni 3°B

27-1-1975 - L'ALBA DI UN NUOVO GIORNO



Tiziano Boni 3°B

Tiziano Boni

CAMPEGINE